

editoriali / politica / economia / società / lavoro / sanità / cultura / esteri / vaticano / ambiente / vignette

- HOME
- REDAZIONE
- PUBBLICITÀ
- ARCHIVIO
- CONTATTI

Cerca nel sito...



"LA DISCUSSIONE" N° 4



SEGUICI SU FACEBOOK



Tweets di @laDiscussioneQ

ARTICOLI PIÙ CLICCATI

- O fai un figlio o lavori: i rischi della precarietà
- BARENDSON, LE PRIME RADIO LIBERE, L'INVIATO E POI IL CIBO
- Eruditionis mors: Vita e morte dell'istruzione artistica.
- Il rito cattolico orientale Melchita e la famiglia Angelo Comneno.
- Sulla cima della Basilicata

Home / Il dilemma delle porte che girano



IL DILEMMA DELLE PORTE CHE GIRANO

21 luglio 2013 - by Gianluca Sgueo - in Esteri

C'è un tema caldo per chi si occupa di lobby: è quello delle "porte girevoli". È un tema trasversale, che trovi in tutte le culture, con nomi diversi. Nei Paesi anglosassoni le chiamano revolving doors, in Francia pantouflage, in Giappone amakudari. I nomi cambiano, ma il dilemma è sempre uguale. E riguarda il modo in cui regolare il potenziale conflitto di interesse che si verifica quando il titolare di un incarico politico o un alto funzionario pubblico, avendo terminato i rispettivi mandati, diventano lobbisti. Entrano cioè nel cuore dei grandi gruppi industriali e cominciano a rappresentarne gli interessi presso le sedi istituzionali a contatto delle quali lavoravano fino al giorno prima. Ci sono almeno due rischi. Il primo è che il politico o dirigente, divenuti lobbisti, sfruttino le informazioni riservate in loro possesso per aumentare il profitto dell'azienda che li ha assunti. Il secondo si verifica nel caso contrario, quello in cui è un ex lobbista a occupare un ruolo di responsabilità nel settore pubblico. Aumenta sensibilmente il rischio che costui possa favorire gli interessi di un solo gruppo di pressione, venendo meno al vincolo di imparzialità imposto dal mandato.

Da noi in Italia non c'è una normativa espressamente dedicata alle porte girevoli. La legge individua alcune ipotesi generiche di incompatibilità patrimoniale e professionale tra cariche. Ma dimentica il raccordo (logico) tra le cariche parlamentari e quelle di Governo, e soprattutto contempla raramente limiti particolari per il periodo successivo alla cessazione del mandato. Questo spiega perché ogni volta che il governo o il Parlamento tentano di introdurre nuove norme in materia è necessaria una mediazione faticosa, spesso infruttuosa, che si conclude con mille eccezioni.

L'ultimo disegno di legge naufragato in Consiglio dei Ministri ha tentato di risolvere il problema a metà. Proponeva di impedire l'iscrizione all'albo dei lobbisti nei due anni successivi allo svolgimento di un mandato pubblico. Senza dire nulla dell'ipotesi contraria. Un (brutto) tentativo. Finito male.

Commenti Facebook

commenti

Tags: francia, giappone

LA VIGNETTA DI ALEX DI GREGORIO



LA DISCUSSIONE TV

You need Flash player 8+ and JavaScript enabled to view this video.

COMMENTI RECENTI

- Carmen cassighi**
su Il ritorno di Forza Italia: "Penso che il ritorno di FORZA ITALIA si..."
Inserito il 21/07/13
- Carmen cassighi**
su : "Solidarietà al dott. Fedesiono i..."
Inserito il 20/07/13
- Dr. Canino**
su Stop alle infezioni urinarie grazie al mirtillo: "Anche la cannella ha molte proprietà ut..."
Inserito il 17/07/13
- Livio gidic**
su Paura per Parmitano, in missione spaziale sulla Iss: "dai luca sei l'orgoglio dell'italia in u..."
Inserito il 17/07/13
- Nadia costantini**
su Indulgenza plenaria anche via Social Network: "UN figo di papa, vicino a tutti"
Inserito il 17/07/13